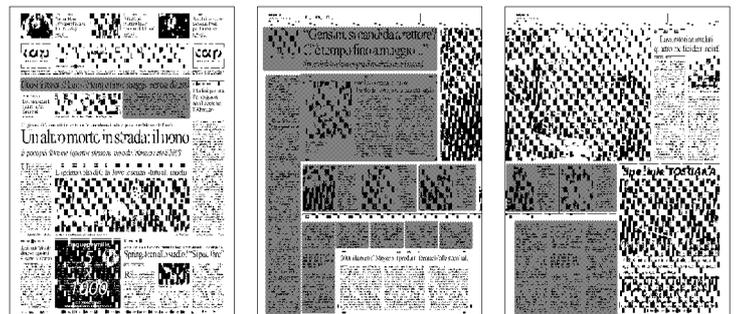
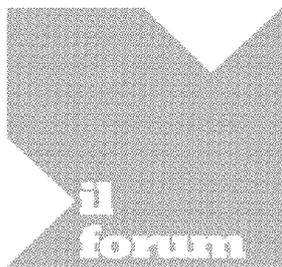


# Gensini rettore? Lui: c'è tempo fino a maggio per candidarsi

«CANDIDARMI a rettore dell'Università di Firenze? C'è tempo fino al 4 maggio per decidere». Il preside di Medicina Gianfranco Gensini ieri è stato protagonista di un forum nella redazione di Repubblica. Ha parlato delle elezioni per il vertice dell'ateneo ma anche della possibilità di federare le Università di Pisa, Siena e Firenze con l'aiuto della Regione, di nepotismo in corsia, di oncologia e ricerca sanitaria. «Nella nostra facoltà ci sono una serie di personaggi di alto livello che potrebbero interpretare bene il ruolo di rettore», ha detto.





# “Gensini, si candida a rettore? C'è tempo fino a maggio...”

*Il preside di Medicina sogna di riunire i 3 atenei toscani*

«**C**ANDIDARMI a rettore dell'Università di Firenze? C'è tempo fino al 4 maggio per decidere». Il preside di Medicina Gianfranco Gensini rivendica un ruolo attivo della sua facoltà nella prossima tornata elettorale e non esclude di correre per diventare il numero uno dell'ateneo, che propone di federare con quelli di Pisa e di Siena. Integrazione della ricerca di università e ospedale a Careggi, nepotismo, rapporti tra Università e città sono tra i temi toccati nel forum di cui è stato protagonista ieri a Repubblica. Lo hanno intervistato Michele Bocci, Pietro Jozzelli e Franca Selvatici.

**Professor Gensini, si candida a rettore?**

«La campagna elettorale è appena iniziata. C'è tempo. I cinque colleghi che si sono presentati fino ad ora mi sembrano persone di valore. Medicina vuole dare un contributo attivo».

**Magari con un suo uomo, si fa il nome anche del professor Sergio Romagnani.**

«Nella nostra facoltà ci sono una serie di personaggi di alto livello che potrebbero interpretare bene il ruolo di rettore. Per quanto mi riguarda, fare il preside mi piace e mi impegna molto».

**Medicina è il king maker delle elezioni, la facoltà con più votanti. Qual è l'identikit del vostro rettore ideale?**

«Il nostro percorso non è distaccato da quello dell'ateneo. Le facoltà non si possono muovere per conto proprio. Noi però rappresentiamo un elemento di relazione attiva con una delle funzioni più importanti della Regione, il sistema sanitario, e di questo bisogna tenerne conto. Il rettore deve mandare avanti la macchina dell'ateneo, con un'attenzione costante alla gestione della facoltà di Medicina».

**Alcune settimane fa si è parlato dell'ipotesi di creare una fondazione che unisca la Regione alle tre Università toscane. Che ne pensa?**

«Al di là della forma amministrativa, che devono scegliere i tecnici, sarebbe un'ottima cosa

federare Firenze, Pisa e Siena. Se lo mettessimo in rete, il sistema universitario toscano crescerebbe, sia in campo scientifico che formativo. Credo molto in questa possibilità, da sfruttare con l'aiuto della Regione per evitare diseconomie. Mi piacerebbe che diventassimo come l'University of California, che si chiama Ucla a Los Angeles, Ucsf a San Francisco, e Ucsd a San Diego. Detto questo, credo che la fondazione come strumento sia troppo rigida, noi abbiamo bisogno di un quadro che ci permetta di agire in modo fluido».

**L'Università vive un momento di gravi difficoltà di bilancio, è preoccupato per la sua facoltà?**

«Molto. Provvedimenti come il blocco del turn over ci creano grandi problemi. Si sta avvicinando il pensionamento di colleghi di grande qualità e non possiamo sostituirli con giovani ricercatori. La situazione è difficile ma se non riprendiamo gli arruolamenti tra un anno sarà difficilissima, non potremo garantire la qualità del contributo universitario all'assistenza.

Fortunatamente con noi lavorano bravi colleghi ospedalieri».

**A proposito di ricercatori. Perché la facoltà di Medicina ha bandito un concorso di economia agraria, vinto poi dal figlio del rettore Augusto Marinelli?**

«Perché la prevenzione è fondamentale per la medicina, e un ruolo essenziale lo ha la alimen-

**“Sono preoccupato, misure come il blocco del turn over ci creano grandi problemi”**

tazione, che si gestisce attraverso la produzione di alimenti adatti a prevenire determinate malattie. Penso a certi tipi di mela, come la annurca che ha molti antiossidanti, o a un pecorino prodotto nel pisano che ha la composizione simile al pesce per quanto riguarda i grassi».

**Cosa pensa della legge regionale contro il nepotismo in corsia che sta per essere varata dalla Regione?**

«E' giusto garantire a chi ha le capacità la stessa linea di partenza. Poi capita che i figli dei macellai facciano i macellai e quelli dei medici i medici. Mia figlia da bambina scrisse in un tema sulle parole più usate a casa dai genitori piastrine e prostaglandine. L'importante è che venga valutato bene quello che ciascuno di noi fa. In fatto di assistenza, ricerca e formazione per quanto riguarda i medici universitari».

**Sta per partire l'accordo con la Regione sui brevetti, che prevede il trasferimento delle invenzioni e del personale di supporto al servizio sanitario in cambio di denaro. Non tutti sono convinti a Medicina, lei cosa ne pensa?**

«Creare un dipartimento di Careggi dedicato al supporto a

chi studia vuol dire avere uno strumento comune, noi e i tanti medici ospedalieri che fanno ricerca. Questo è un elemento importante per aumentare la sinergia tra i due mondi che formano le aziende ospedaliere-universitarie. Penso al cardiologo ospedaliero David Antonucci, che ha una produzione scientifica di altissimo livello e si trova nel mio dipartimento. Con il nuovo accordo potremo collaborare ancora meglio. I colleghi universitari non devono temere il cambiamento. Riguardo alla creazione di brevetti, si tratta di una parte del lavoro e di un'opportunità. Sono importanti ma non tanti rispetto a tutto il lavoro scientifico

prodotta da una facoltà. La prossima settimana l'assessore alla salute Enrico Rossi verrà a spiegarci il progetto».

**Perché la sua facoltà da tempo non sta producendo un grande oncologo?**

«Si deve avere la consapevolezza che non per tutti i settori si raggiunge una crescita tale da garantire livelli di qualità nazionali e internazionali. L'oncologia è un settore importante e deve evolversi per evitare che i pazienti vadano a curarsi in altre regioni. Villa Ragionieri? Al di là di quella struttura, l'idea di concentrare le attività per la cura del cancro in un posto solo non è saltata. Del resto era insieme al settore trapianti nel mio programma di 7 anni per la corsa a preside».

**Quali settori specialistici vorrebbe potenziare nella sua facoltà?**

«Secondo me più che concentrarsi sulla grande novità bisogna seguire costantemente la manutenzione dei vari settori. E' pericoloso fare scoop sul grande personaggio, anche perché si rischia di far calare la motivazione di chi c'è già».

**Però state prendendo da Barcellona Paolo Macchiarini, l'au-**

**tore del primo trapianto di trachea al mondo.**

«Abbiamo letto su Lancet un articolo molto convincente su di lui. Anche d'accordo con il nostro Clemente Crisci, presidente dei professori di chirurgia toracica in Italia, abbiamo ritenuto che in questo momento fosse confacente alle nostre esigenze. L'ap-

---

**“Il concorso di economia agraria? La prevenzione è fondamentale per la medicina”**

---

proccio di Macchiarini può essere di stimolo a tutti».

**L'università e il Comune di Firenze vivono un rapporto discontinuo. Perché?**

«Tutto sommato la nostra università è nata di recente e la relazione con la città è meno stretta che con la Regione. Per certi versi l'ateneo ha un respiro più ampio di quello cittadino. E poi a Siena e Pisa, ad esempio, la relazione con gli studenti è un elemento centrale della città. A Firenze il rapporto è prevalentemente con il turista, chi studia

non è visto come elemento significativo».

**Dilei si dice che è un uomo intelligente, grande lavoratore ma che vuole poter dire la sua su tutto quello che succede nel mondo della sanità fiorentina e non solo. E vero?**

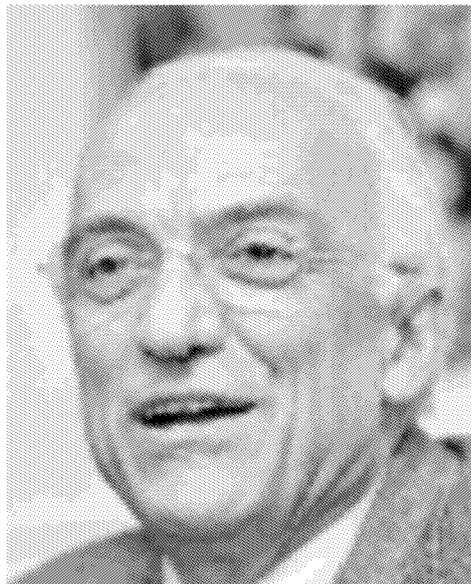
«Quando si entra in un ambiente clinico è importante controllare ogni elemento, ogni particolare. Bisogna avere una grande attenzione perché siamo in un sistema complesso e facile alla sregolazione. Il potere è quello che viene riconosciuto al di là dell'incarico. Io credo di essere una figura di riferimento nella sanità toscana, sento con forza il dovere di garantire la qualità della sanità toscana, lodata a livello nazionale e anche da sottosegretari e ministri di questo governo».

**Vuole fare l'assessore regionale alla salute?**

«In Toscana abbiamo un ottimo assessore alla salute. Ho sentito dire che qualcuno mi dà come papabile per l'incarico ma non mi risulta che sia possibile. Trovo molto interessante il lavoro che faccio. Con il sistema sanitario toscano stiamo lavorando bene, siamo l'esempio per le altre Regioni in molti settori».

Chi è

## Gran lavoratore e accentratore al vertice del potere, in vacanza al campeggio



Qui sopra e nella foto grande, il preside di Medicina Gianfranco Gensini nella nostra redazione

IL PRIMO ad arrivare al lavoro, l'ultimo ad andarsene. Sul conto di Gianfranco Gensini a Careggi girano tante voci, benevole e malevole, ma tutti concordano su una cosa: il professore è un gran lavoratore. Spesso apre il suo studio quando è ancora buio, qualche collega racconta di aver avuto appuntamenti da lui prima delle 6. Ormai un mito la vecchia Vespa che usava per andare da casa, in zona Careggi ovviamente, all'ospedale. Qualche mese fa ha avuto un problema alla spalla e ha smesso di usarla. Tanta dedizione è servita a diventare l'uomo più potente della sanità fiorentina, da sempre definito il più ospedaliero degli universitari per la sua capacità di dialogare con l'altra anima del servizio sanitario, da qualche anno collaboratore strettissimo dell'assessore alla salute Enrico Rossi. E adesso il professor Gensini, 64 anni e una moglie e una figlia nel suo stesso ospedale, cumula una quantità di incarichi

impressionante. Ci vogliono una dozzina di righe nel sito dell'Ordine dei medici, di cui è consigliere, per elencarli. E' preside, professore ordinario di cardiologia e medicina interna, direttore della scuola di specializzazione di medicina interna, direttore del dipartimento ospedaliero "cardiologico e dei vasi", primario della cardiologia generale 1. Poi è membro del consiglio sanitario regionale, presidente dell'osservatorio regionale per la formazione dei medici specializzandi. Poi ci sono un'altra mezza dozzina di incarichi al ministero. Gensini, grande appassionato di campeggio, è al terzo mandato come preside. Dopo il secondo ha dovuto lasciato per un anno l'incarico, poi ripreso con un boom di preferenze. Oggi anche i nemici di un tempo, accademicamente parlando, sono dalla sua parte. Per questo una sua indicazione sul nuovo rettore può essere pesantissima.

(mi.bo.)



#### **CORSA AL RETTORE**

Gensini non esclude una candidatura sua o di uno dei colleghi di Medicina. «Nella nostra facoltà ci sono professori di alto livello che potrebbero interpretare al meglio il ruolo di rettore. Medicina richiede attenzione costante perché collabora con un la Regione nel settore della sanità»



#### **BREVETTI**

Secondo Gensini avere al policlinico di Careggi un dipartimento con personale dedicato al supporto di chi fa ricerca significa «disporre di uno strumento comune con i medici ospedalieri che fanno attività scientifica. E non sono pochi. Penso al cardiologo David Antoniucci, con cui collaboro»



#### **ONCOLOGO**

Careggi negli ultimi anni non ha formato un oncologo di livello nazionale. «Bisogna avere la consapevolezza che non per tutti i settori si raggiunge una crescita tale da garantire livelli di qualità nazionali e internazionali. L'oncologia è un settore importante e deve evolversi»



#### **MACCHIARINI**

Il chirurgo toracico famoso per il trapianto di trachea ha operato a Careggi. L'Università lo vuole professore a Firenze. «Abbiamo letto su Lancet un articolo molto convincente su di lui. D'accordo con i nostri professionisti abbiamo ritenuto che fosse confacente alle nostre esigenze»



#### **NEPOTISMO**

La Regione sta per varare una legge contro i parenti in corsia. «E' giusto garantire a chi ha le capacità la stessa linea di partenza. Poi capita che i figli dei macellai facciano i macellai e quelli dei medici i medici. La cosa importante è che venga valutato bene quello che ciascuno di noi fa».